

Dossier

Tantissimi i centri dove si conserva ed espone l'enorme patrimonio nazionale

Il nostro Louvre è tutta l'Italia

Il grande museo generalistico, non può esistere in un Paese come il nostro che ha nella sua storia molto ed importanti capitali

di ANTONIO PAOLUCCI

Nella percezione popolare, nella vulgata giornalistica e, purtroppo, anche nelle politiche dei governi, il peso e il prestigio del patrimonio storico di una nazione viene misurato sul numero di visitatori che entrano nel museo simbolo di quella nazione. Ed ecco i mirabolanti numeri del Louvre con i suoi quasi nove milioni di visitatori all'anno e poi, a seguire, gli altri grandi: il British, il Metropolitan, l'Ermitage, etc... L'Italia sta nella "top ten" perché ci sono i Musei Vaticani i con i loro quattro milioni e mezzo di ospiti ma i Vaticani, nonostante rappresentino al livello più alto la storia e la civiltà d'Italia, non sono propriamente Italia. Stanno formalmente all'estero, appartengono a uno Stato sovrano.

A giudicare dal gradimento "pop" dei grandi musei d'arte e di storia, il Bel Paese comincia dal diciottesimo posto in classifica e cioè dalla collocazione in graduatoria degli Uffizi, il nostro museo

più visitato con un milione e mezzo di biglietti staccati all'anno.

L'Italia al 18° posto!

Ma non ci avevano detto che era ai primi e forse addirittura al primo nel panorama universale dei cosiddetti beni culturali?

Quello che è stato detto è assolutamente vero, ma perché la gente possa capirlo bisognerebbe che politici, amministratori, gente delle Soprintendenze, giornalisti, sapessero spiegarlo. La spiegazione è questa.

1 - L'Italia non ha né può avere il grande museo generalistico come il Louvre perché il nostro è stato il Paese delle diverse capitali e delle differenti storie. I segmenti del "Museo Italia" stanno agli Uffizi e a Palazzo Pitti, a Capodimonte di Napoli e a Palazzo Abatellis di Palermo, all'Accademia di Venezia, nella Piancoteca Nazionale di Bologna, nel Palazzo dei Priori a Perugia, in quello dei Diamanti a Ferrara, nella Reggia di Urbino, nella Estense di Modena, nella Sabauda di Torino, nel Museo Civico di Verona. Così come stanno

nelle pubbliche collezioni di Altamura e di Cesena, di Taggia e di Sanseverino, di Vercelli e di Reggio Calabria, di Udine e di Deruta.

2 Qui da noi il Museo esce dai suoi istituzionali confini, occupa le piazze e le strade, entra nei Palazzi e nelle Chiese. Il vero carattere distintivo dell'Italia, quello che ci fa unici ed invidiati nel mondo, è il Museo diffuso. Per cui per vedere il Tiziano in assoluto più bello devi andare nella veneziana S. Maria Gloriosa dei Frari; a Santa Felicità di Firenze e nella parrocchiale di Carmignano per intendere la grandezza di Pontormo. Devi girare per le chiese della Lombardia e delle Marche se vuoi capire davvero Carlo Crivelli e Lorenzo Lotto.

3 - I grandi Uffizi e la grande Brera sono obiettivi importanti ma ancora più importante è sapere prima, e far capire poi, che nel Museo Civico di Montefalco c'è il ciclo ad affresco di Benozzo Gozzoli più importante che si conosca e che nel Civico di

Viterbo c'è la "*Deposizione*", supremo capolavoro di Sebastiano del Piombo. Con quella luna "*Shakespeariana*" alta nel cielo d'Italia che non ha confronti in pittura se non con la luna che Raffaello dipinse nella "*Liberazione di San Pietro*" in Vaticano.

Per concludere. Bene i Grandi Uffizi, bene la Grande Brera e la Grande Accademia. Investiamo progetti e risorse nei musei dal grande nome, modernizziamoli, valorizziamoli e promuovi a - moli al meglio. A patto di non dimenticare mai che il proprio dell'Italia, il nostro tesoro più prezioso da proteggere con ogni cura, è il sistema dei musei minori che innervano come una rete d'oro il Bel Paese.